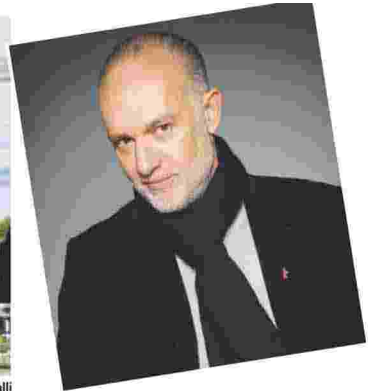
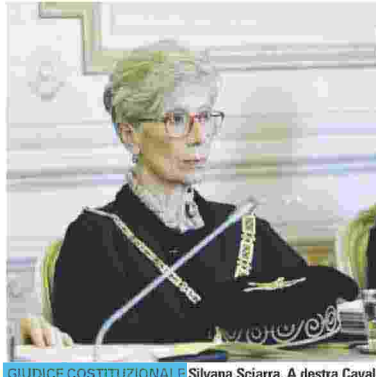


«Viaggio in Italia» la Costituzione incontra i detenuti

Domani a Bari per l'Edificio della Memoria
 Silvana Sciarra introduce il docufilm di Cavalli



GIUDICE COSTITUZIONALE Silvana Sciarra. A destra Cavalli

di STEFANIA DI MITRIO

Non solo viaggi nelle scuole come esperienza comunicativa, la Corte Costituzionale ha dedicato tempo e attenzione anche nelle carceri da cui è nato il documentario *Viaggio in Italia. La Corte costituzionale nelle carceri* di Fabio Cavalli, prodotto da Rai Cinema e Clipper Media, che domani sarà proiettato al Cineporto alle 9.30 con gli studenti e alle 15.30 nell'aula magna del Tribunale di Bari.

Si tratta del secondo appuntamento dell'Edificio della memoria, il progetto sulla legalità ideato dal presidente della cooperativa sociale I bambini di Truffaut, Giancarlo Visitilli, dai magistrati Marco Guida e Lilli Arbore, in collaborazione con la Regione Puglia. L'opera di Fabio Cavalli racconta un viaggio davvero unico considerando che dalla sua prima udienza, 1956, la Corte Costituzionale non è mai entrata in carcere. Sette giudici della Consulta hanno incontrato i detenuti di sette Istituti penitenziari italiani: Rebibbia a Roma, San Vittore a Milano, il carcere minore di Nisida, Sollicciano a Firenze, Marassi a Genova, Terni, Lecce sezione femminile.

Ad accompagnare le proiezioni a Bari sarà la giudice della Corte Costituzionale Silvana Sciarra che si soffermerà soprattutto sul tema del lavoro carcerario come elemento essenziale del percorso rieducativo.

«La nostra Costituzione ha compiuto 72 anni ma è sempre un testo vitale? Qual è la sua definizione?»

«È un testo molto vitale e attualissimo che leggiamo con gli occhi dei giorni nostri. Si parla spesso del Corpo Costituente e quindi della sua vitalità ed energia. Pertanto mi piace trasmettere l'immagine fisica della Costituzione».

Lei è stata tra i giudici che hanno partecipato al documentario di Cavalli. Quale è stato il suo modo di comunicare ai detenuti?

«Ho scelto uno stile chiaro, semplice, di rispetto. La sensazione più diffusa in questa esperienza è stata di inadeguatezza che poi io e i miei colleghi abbiamo superato proprio con la condivisione di questo impegno nella diffusione del messaggio costituzionale. È stata un'operazione di trasparenza, una missione che si ricollega al ruolo della Corte Costituzionale. Certo è stata una novità assoluta. Per la prima volta la Consulta è uscita

dal suo palazzo per entrare nelle carceri e quindi raggiungere quei soggetti deboli che non per questo devono perdere l'esercizio di tutti i diritti. Dunque l'obiettivo del progetto è accrescere la consapevolezza e la condivisione dei valori costituzionali di democrazia, di legalità, di cittadinanza, nonché la conoscenza del ruolo della Corte a garanzia dei diritti e delle libertà fondamentali anche a coloro che sono privati della libertà».

Professoressa Sciarra in un certo senso in questo viaggio tra le carceri si incontrano due umanità, quella della legalità costituzionale e quella dell'illegalità che in questa occasione provano a dialogare?

«Sì, certamente. Le persone detenute hanno sbagliato e per questo espiano la loro pena, ma non per questo la Corte deve sottrarsi al suo compito di far conoscere loro i propri diritti».

Lei per spiegare la Corte Costituzionale ha di recente anche partecipato agli incontri nelle scuole, ma cosa ha provato nelle carceri a contatto con la marginalità sociale?

«In entrambi i casi c'è una necessità di apprendimento anche se nelle carceri l'esperienza è stata emotivamente molto intensa».

